

Superati nel derby bolognese i rivali dell'IeB

La Sinudyne di Mc Millian vince (102-100) in volata

La vittoria è venuta nel secondo tempo supplementare - Clamorosa partita dell'americano di colore: ha segnato 40 punti e ha servito palloni preziosi ai compagni

Della nostra redazione
I e B: Bertolotti (21); Dal Pian; Maguolo; Baladani; Jordan (29); Ferro (14); Anconetani (8); Di Nallo (4); Starks (24); Tardini.
SINUDYNE: Cagliaris (1); Valenti (4); Cantamessi; Martini; Villalta (16); Marquisio (20); Generali (6); Porto; Mc Millian (40); Bonamico (15).
ARBITRI: Zano e Goriato.
BOLOGNA — Un derby per essere un derby che si rispetti deve dire chi vince solo all'ultimo

istante e ieri al Palazzo dello Sport bolognese questa tradizione è stata rispettata e solo ad una mancata di secondi dalla sirena finale si è saputo il nome del vincitore: la Sinudyne che, sempre secondo regola, ha superato nel tempo supplementare gli accaniti rivali e cugini dell'I e B per un soffio, ovvero per i classici due punti: 102 a 100.

Prima di tutto, il protagonista di questa partita: l'americano di colore dei campioni d'Italia, Gim Mc Millian che ancora una

volta è stato il colosso, sotto tutti i punti di vista, della propria squadra. Ha segnato 40 punti, centrando canestri da tutte le posizioni e quando non era impegnato a fare questo mestiere dava una mano ai suoi compagni di squadra che, a dire il vero, non hanno disputato una grande partita, cosa del resto che non ha nemmeno fatto la I e B.

Ma, si sa, i derby, soprattutto un derby che vedeva le due squadre bolognesi in fase di rilancio, non guardano tanto per il sottile e l'agonismo batte la tattica, l'entusiasmo del pubblico cancella un gioco più appariscente che sostanziale. Si era cominciato, padrona di casa era la I e B, con tanto di majorettes dodicenni che dall'inizio alla fine hanno ballato e sventolato bandierine dei colori dell'I e B. I biglietti erano già esauriti fin da martedì e la grande marcia di gente — più di 7000 spettatori — si è di certo divertita e spompata i polmoni, da una parte come dall'altra. Il risultato, si diceva, è rimasto incerto fino al termine ma tutta la gara ha rispecchiato l'altalenante andamento con distacchi che non hanno mai superato i cinque-sei punti. Il primo tempo era finito con l'I

e B in vantaggio per 50 a 47; e nella ripresa i padroni di casa hanno premuto sull'acceleratore e sembrava a un certo punto che ce la facessero ad allungare di quel tanto da condizionare il risultato finale. Ma non è stato così sia perché Jordan, Starks e Bertolotti hanno mollato un po', sia perché dall'altra parte Mc Millian, per nulla condizionato dall'infuocato clima della partita, non ha perso un colpo e ha portato i suoi alla riscossa fino a quando Villalta, da buon marione, proprio all'ultimo secondo ha centrato il pareggio dell'88 a 88.

Del campione d'Italia si è visto abbastanza sotto tono Marquisio, che spesso ha dato l'impressione di non essere abituato alle tenzioni bellicose, mentre Bonamico si è visto a sprazzi. Per l'I e B resta buona la prova di Bertolotti (ieri premiato da tutti gli sportivi per avere onorato dieci anni di basket bolognese) e di Jordan mentre Starks non ha reso come suo solito. Il tempo supplementare è ovviamente al calor bianco: si sbaglia da entrambe le parti e allora Mc Millian pensa bene di aggiustare la faccenda: centra altri sei punti e il sipario si chiude davvero.

Giuliano Musi

FIAT vince e chiude in anticipo campionato rally

SAN MARINO — (I.p.) Dopo una gara ricca di colpi di scena che hanno continuato a rivoluzionare la classifica Vudafieri-Penariol con la FIAT 131 Abarth hanno vinto il rally Fernet Tonic di San Marino, penultima prova del campionato italiano ed europeo rally. Il successo di Vudafieri chiude in anticipo il campionato italiano, infatti il veneto con questa vittoria si è matematicamente assicurato il titolo prima del rally della Valle d'Aosta, ultima gara in programma. Chi ha perso tutto gara e titolo è stata la Opel giunta seconda con Toni-Rudi alle spalle dei due piloti della FIAT. Toni ha condotto buona parte della gara ma, a causa della nebbia, ha rallentato il ritmo facendosi scavalcare da Vudafieri. Solo nel finale, quando anche il suo compagno di squadra Cerrato si era ritirato, l'uffiere del team «Autofrigo» ha tentato il tutto per tutto classificandosi a soli 4" da Vudafieri. Terzi con una gara molto regolare che premia la sfortunata stagione si sono piazzati Verini-Mannini con l'Alfa Romeo Delta; al quarto posto Tognana-Cremona con la 131 Abarth «team» Pioneer.

La tournée della Nazionale sovietica di ginnastica ritmica

La «piccola acrobazia» che fa tanto spettacolo

La ginnasta si vale di attrezzi coi quali creare figure coreografiche - Un regolamento rigido che lascia spazio all'interpretazione - Una serie di manifestazioni nel Milanese

MILANO — Quello che abbiamo visto in questa settimana in vari comuni della cintura milanese potrebbe essere facilmente scambiato per una nuova forma di balletto moderno. Si tratta in realtà di una «nuova» disciplina sportiva, nata però 30 anni fa nel nostro Paese, che finalmente è entrata a far parte delle specialità olimpiche. Il CIO, con una delibera, ha infatti ammesso la ginnastica ritmica sportiva nel cartellone dei Giochi di Los Angeles del 1984.

A far conoscere nella nostra provincia il valore internazionale acquisito da questo sport è stata nei giorni scorsi l'ARCI-UISP milanese che ha organizzato una tournée della squadra nazionale sovietica incontrandosi nelle due serate conclusive a Novate Milanese e Cinisello con la rappresentativa azzurra. Le campionesse del mondo sovietiche hanno trovato un'accoglienza davvero inusitata per uno sport quasi sconosciuto ai non addetti ai lavori del nostro Paese. A Rozzano, Corsico e Sesto San Giovanni i piazzetti stracolmi di gente accorrevano a queste manifestazioni puramente «dimostrative» — hanno dato l'esatta dimensione della rispondenza del pubblico italiano.

Senza andare a scomodare Bejart, possiamo comunque affermare che la ginnastica ritmico-sportiva abbraccia un campo che trascende dal puro e semplice sport per andare a integrarsi con il balletto. Fatto di coreografie molto ben studiate, sia che l'esercizio sia effettuato dal singolo atleta sia che si tratti di lavoro in gruppo, si avvale degli elementi più spettacolari della pre-acrobatica cui si aggiungono la grazia, l'interpretazione, la velocità di esecuzione, il senso del ritmo.

A fare di questa disciplina uno sport altamente spettacolare ci pensano poi un regolamento molto rigido e l'uso di piccoli «attrezzi»: il cerchio, le clavette, il nastro, le funicelle e la palla. Tanto per fare qualche esempio: il nastro, una striscia di seta lunga sei metri legata ad una piccola asticella, non deve mai sfiorare alcuna parte del corpo, non deve assolutamente produrre rumore sfiorando il terreno della palestra (il campo in cui opera la ginnasta ha una dimensione quadrata di 12 metri per 12), le figure elaborate devono essere assolutamente geometriche. Oppure, per quanto riguarda il «lancio»

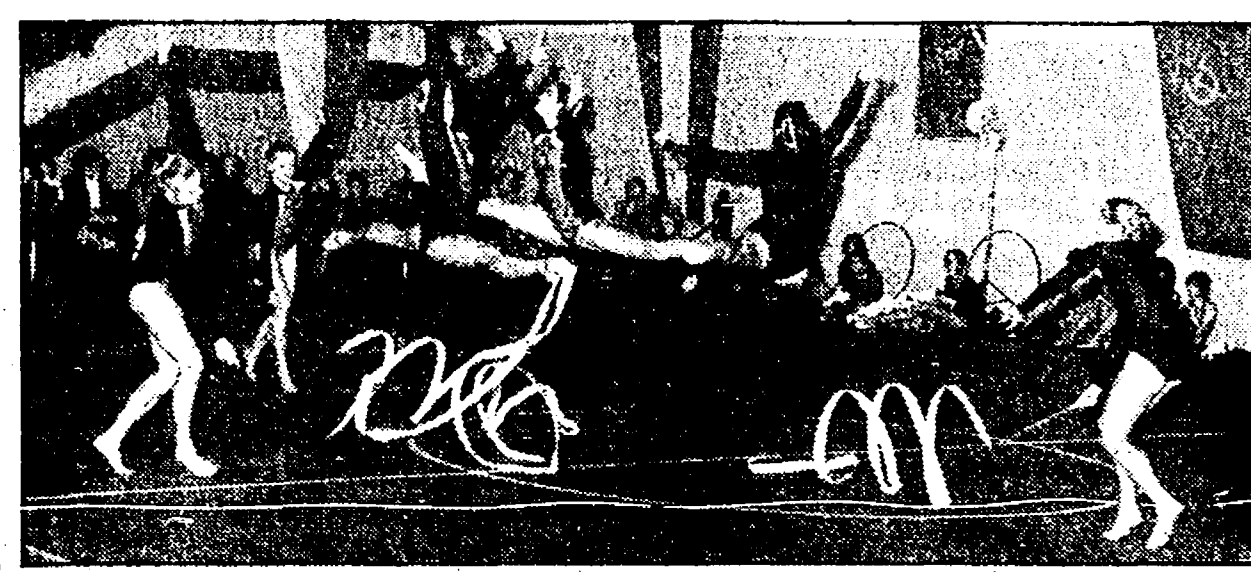
dell'attrezzo: se questo raggiunge un'altezza inferiore ai 3 metri costituisce una difficoltà media, oltre i 4 metri è di difficoltà superiore. Naturalmente l'attrezzo deve essere recuperato con una mano, nel caso del cerchio e della palla e del nastro, con due per le clavette, oppure quando sia molto evidente che la presa a due mani serve per il proseguimento dell'esercizio.

Ciò che invece dà l'esatta dimensione della enorme differenza di classe tra le varie

scuole, in questo caso quella sovietica e quella italiana, sta nella serietà e nell'impegno profuso dagli organi centrali di governo verso questa disciplina. I sovietici si preparano, lavorano e viaggiano costantemente con una troupe composta da un allenatore nazionale «benemerito» artista e benemerito dello sport — che è anche coreografo del Bolscioi; da una allenatrice che è anche l'allenatrice personale della campionessa del mondo Irina

Dievina; da un maestro pianista e da un medico. Questo significa, in poche parole, che la coreografia è particolarmente seguita e studiata e che l'atleta viene «seguita» nel suo esercizio dalla musica e non viceversa (cosa che metterebbe in rilievo i ritardi o le anticipazioni sui tempi musicali) come invece avviene per la squadra italiana che lavora unicamente su nastro registrato.

Rossella Dallò



SESTO SAN GIOVANNI — Un momento dell'esercizio di gruppo delle ginnaste sovietiche.

Volley: cade la Santal Torino-Milano in vetta

La prima giornata del campionato di pallavolo, serie A1 maschile, ha segnato subito un rivolgimento nei pronostici della vigilia. La Santal (ex Veico) super-favorita insieme alla Robe di Kappa per la conquista dello scudetto, è clamorosamente caduta sul campo dell'Amaro Pila Loretta. Come avevamo paventato, pur essendo i parmensi estremamente forti sul piano individuale, l'immissione di sei nuovi elementi, tra i quali l'azzurro Gianni Lanfranco, ha causato gravi problemi di amalgama risultati estremamente evidenti sabato contro i ragazzi di Nikola. Dopo un'avvio a spron battuto (2-0) dei parmensi, l'entrata di Nikola in campo ha galvanizzato a tal punto la squadra e il pubblico locale da sovvertire il già sconsigliato risultato finale (3-2, parzia-

li: 8-15, 6-15, 15-7, 16-14, 15-13). Ora la Santal dovrà fare un grosso lavoro per recuperare con l'affiatamento, mancante sabato, i 2 punti così clamorosamente «bucati».

Tutto facile, invece, l'esordio della Robe di Kappa a Torino (che guida la classifica provvisoria, seguita dai milanesi) contro l'inconsistente Cus Pisa, battuto 3-0, e della Polenghi che a Milano ha impiegato meno di tre quarti d'ora per avere ragione del Latte Cigno-Napolitano di Chieti (3-0). A fare la parte del leone sta al palazzetto torinese che al Palalido milanese sono stati i due «big» stranieri: il bulgaro Zlatanov e il brasiliano Moreno, vere novità di questo campionato '80-81.

Facile risultato anche per il Panini (3-0) che in trasferta ad Asti ha sconfitto l'e-

sordiente Riccadonna, dalla quale ci si aspettava forse di più avendo nel suo sestetto un fuoriclasse come Valtcev. Ha faticato, invece, la Cassa di Risparmio di Ravenna ad avere ragione dei romani della Toseront (3-2). L'altra emiliana, l'Edilcuoghi di Sassuolo, si era già imposta nell'anticipo di giovedì sui catanesi della Torre Tabita, e sabato in Coppa Coppe ha dimostrato tutto il suo valore e la sua grinta andando a vincere con un secco 3-0 contro i viennesi del Post.

Più regolare, invece, la situazione in campo femminile dove sia Mec Sport Bergamo che 2000 Uno Bari hanno facilmente avuto ragione delle avversarie (rispettivamente il Lyon ad Ancone e sul campo casalingo, il Chimirelli) battute in entrambi i casi per 3-0. L'altra contendente, l'Alidea Catania, scenderà in campo mercoledì contro il Fano, avendo disputato con successo sabato il secondo turno di Coppa Campioni con le israeliane dell'Hapoel battute per 3-1.

r. d.

Nel galoppo a San Siro Carlo Alberto in «foto»

MILANO — A perfetto agio in una pista tramutata in acquitrino dalla pioggia, Carlo Alberto ha sorpreso tutti nel Trofeo Cino del Duca di galoppo, ieri a San Siro. Il 4 anni della scuderia Nord Ovest, che era quotato 10-1, si è imposto con un finale gagliardo al giovane Choco Air, assai più valido del coetaneo e compagno di colori Milkbit, controfavorito della gara. La prova, almeno sulle tabelle dei bookmakers, sembrava a disposizione del risorto Brenneville, ma anche il sauro della scuderia Concalena, riusciva poi ad eludere la massa degli scommettitori. Al via assunse il comando Brenneville davanti a Choco Air, Narvaez, Calvador, Lucky Luciano, Milkbit e Carlo Alberto. Sulla curva nella scia di Brenneville appariva Narvaez davanti a Choco Air, che aveva ai fianchi Calvador, poi Milkbit, Lucky Luciano e Carlo Alberto. In retta entrava ancora primo, con vantaggio, Brenneville, mentre Milkbit si faceva avanti per superare Narvaez in difficoltà. All'intersezione delle piste Brenneville era raggiunto e superato da Choco Air e Calvador lungo lo stoccato; al largo si faceva avanti Carlo Alberto, nella cui scia avanzava Lucky Luciano. Finale avvincente con Carlo Alberto che bruciava sul palo Choco Air e vinceva in fotografia. Terzo si manteneva quindi Calvador su Lucky Luciano. Il vincitore ha coperto i 2000 metri del percorso in 2'16". Altra grossa sorpresa nella maratona del premio San Siro, che è stata vinta dal peso leggero Sandton in testa da un capo all'altro del percorso. Secondo, a ben sei lunghezze, finiva Graton davanti a Cesare. Le altre corse sono state vinte da Primtar (Magiciopolis), London Lad (Godot), Scapricciatello (Ortuero), Santell (Cirefa), Bad To Me (Aede).

Patrizio Oliva ha talento: bisogna lasciarlo maturare

Nostro servizio

Patrizio Oliva al suo terzo incontro da professionista è riuscito finalmente a vincere prima del limite, anche se la decisione dell'arbitro Bellagamba, quando ormai mancava poco meno di un minuto alla conclusione del match, è apparsa un tantino frettolosa, visto che il brasiliano De Souza non era poi nemmeno tanto groggy da giustificare un simile atteggiamento. Paradossalmente il napoletano si è affermato prima del limite, proprio nell'incontro in cui ha dimostrato, malgrado l'estrema precisione dei colpi, i suoi limiti in fatto di potenza. Il brasiliano infatti, per tutta la durata del combattimento, non ha fatto altro che il *pushing-ball*, tirando solo un «mezzo» colpo all'inizio della sesta ripresa.

Per il resto si è assistito a un continuo monologo dell'olimpionico di Mosca, il quale ha dimostrato la sua tecnica notevole costruita essenzialmente sul *jab* sinistro, un colpo che Oliva porta con una tempestività magistrale, e sui continui spostamenti di tronco. Ebbene nelle quasi sei riprese della contesa, o poco meno, visto che è stata interrotta quando mancava ormai un minuto al termine, pur muovendosi con eleganza, pur sferrando precise combinazioni al bersaglio grosso e al volto, senza mai

correre il rischio di incorrere nelle repliche del «fermo» trentaquattrenne brasiliano, Oliva non riusciva a concludere il match prima del limite. Se poi alla fine ci riusciva lo doveva essenzialmente alla prudenza dell'arbitro, altrimenti poteva stare sul quadrato anche per dieci riprese, tanto De Souza non avrebbe abbandonato.

Comunque il napoletano, apparso ancora uno splendido dilettante più che un discreto professionista, bisogna continuare a farlo lavorare su questa strada, senza proporgli incontri che lo potrebbero «bruciare».

Solo permettendogli di maturare, di continuare a fare fiato, di smaltizzare, in un anno potrà davvero guardare a obiettivi che sicuramente sono alla sua portata. La stoffa c'è (e su questo dato di fatto, inconfutabile, nessuno può obiettare nulla), occorre avere un po' di pazienza.

Certo Oliva non sarà il campione che trascinerà le folle, alla maniera del Mazzinghi e dei Benvenuti, però si può diventare campioni anche vincendo sempre ai punti. È inutile pretendere da Oliva dei successi prima del limite che non sono certo alla sua portata, poiché altrimenti si continuerà a creargli solo dei pericoli di condizionamento.

Massimo Halesz

LEI CORRE, TU RIPOSI.

Citroën GSA: nata per correre. Un motore potente, 1300 di cilindrata, che macina chilometri su chilometri, che scatta puntuale nei sorpassi e raggiunge i 160 in un soffio. Con una brillante quinta marcia per viaggiare a ritmo sostenuto bruciando meno benzina. Citroën GSA: progettata contro la tensione. Sono le ruote, la strada

sembra liscia d'aria, un lungo nastro che si snoda liscio e sicuro. Le sospensioni idropneumatiche annullano le irregolarità e gli imprevisti mentre i comandi a portata di dita evitano ogni distrazione. Dentro il silenzio concilia il piacere della conversazione o della musica. Così le ore al volante diventano minuti.

